

DOMENICA 15 GENNAIO 2017

**COSA SIGNIFICA MISERICORDIA NELL'ESPERIENZA EUCARISTICA,
A PARTIRE DALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**

Preghiera iniziale:

Dio della storia, che hai parlato le parole eterne
adattandole all'orecchio dell'uomo, che non hai esitato ad entrare
tu stesso nel tempo per farti incontrare, conoscere ed amare da noi,
donaci di non cercarti lontano, ma di riconoscerti dovunque la tua
Parola proclama la certezza della tua Presenza, velata oggi certamente e
sofferta, libera un giorno e splendente, al tramonto del tempo
quando sorgerà l'alba del tuo ritorno glorioso

AMEN!

Testo Biblico: → *Vangelo di Matteo* 13, 3-13

Gesù parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Da “I Vangeli. Esercizi spirituali per la vita cristiana” di C. M. Martini

Matteo, nel cap. 13, ci presenta un discorso in parabole e, alla domanda: che cosa bisogna fare per essere salvati?, risponde così: *impara a discernere*, cerca di capire, di andare a fondo. “Avete capito tutte queste cose?”, chiede Gesù in 13,51. E ripete oggi a noi: avete capito i tempi, i momenti, le situazioni in cui sta scoppiando ora il

Regno di Dio? Avete capito come viene? Avete capito che il Regno viene adesso? Sapete distinguerlo da ciò che non è il Regno? [...]

Tutti richiami che evidenziano come nel mondo c'è una divisione, come la Parola può produrre pace oppure giudizio di condanna, che sottolineano l'importanza del saper discernere. [...]

Ecco la vittoria, la redenzione compiuta da Gesù: egli sa trarre il bene dal male, opera il bene passando dentro il male; è il mistero della passione e della croce.

Ma come mai tutte queste cose devono essere dette in parabole? Come mai sono accessibili, nel loro significato, soltanto a chi si è deciso per il Regno? Come mai Gesù, in Mt. 13, 10-17, dichiara di parlare in parabole perché “pur vedendo non vedano, e pur udendo non odano e non comprendono”?

Azzardo una risposta: perché nessuno di noi è realmente pronto ad accogliere l'aspetto *umile* del Regno, nessuno di noi è disposto ad accettare la debolezza di Gesù di fronte al male, il suo apparente soccombere. Non siamo pronti, non siamo disposti, intravedendo nella sconfitta del Signore la nostra. [...]

Senza discernimento, la missione rischia di essere fraintesa, di essere progettismo, perché non si coglie il carattere ambivalente e divisivo che essa introduce nella storia: il discorso della montagna rischia di essere astratto, teorico, una sorta di dottrina morale che non si sa da dove discenda.

E' il lasciarsi trafiggere dalla spada, come Maria, che induce il discernimento e permette di intuire il mistero della Parola. [...]

Matteo non offre semplicemente delle regole astratte per il discernimento, regole da poter tenere in tasca e applicare prescindendo dal proprio coinvolgimento nel Vangelo del Regno. Anzi, in questo cap.13 vuole metterci in guardia da un ascolto che non accoglie la Parola dentro. Solo accogliendola con tutto il cuore e facendola, la si comprende e si ricevono luci per il discernimento dei cammini della Parola e del Regno del mondo.[...]

Fin dall'inizio la Chiesa si interroga sul poco frutto che dà la Parola e trae conforto dalle parabole che invitano ad avere coraggio perché ad un certo punto il seme troverà sicuramente un terreno accogliente e capace di frutti.

Da “Sperare con tutti” di Roberto Mancini

Il rischio del pensiero e della parola, d'altra parte, è quello di ridurre l'amore stesso [...la Parola stessa...] a mero oggetto di discorso. Più se ne parla e più suona falso. Di qui la scarsa credibilità per tutti. La prospettiva cambia completamente quando esso ispira il modo di sentire e di pensare. Per vederlo bisogna guardare le cose *secondo l'amore* stesso. [...la Parola stessa...]. È per noi, in noi, una lotta tra egoismo e generosità, tra creatività e distruttività. L'amore vero è quello che diviene generoso, creativo, misericordioso, dedito a realizzare il bene. Amare in modo buono non è immediato, comporta un cammino di apprendimento in cui ci apriamo ad un amore

di quanto non sia la normalità costituita.

DOMANDE PER IL LAVORO A GRUPPI:

1. **Esperienza personale** → *Mi capita di leggere pagine/ frammenti del Vangelo al di fuori delle celebrazioni liturgiche? Cosa colgo da questa lettura: è una ripetizione e un rinforzo di cose note o mi capita di cogliere elementi di novità?*
2. **Esperienza relazionale** → *Quando torno a casa con un buon seme, riesco a diventare seminatore nella famiglia e nelle relazioni in genere?*
3. **Esperienza ecclesiale** → *Quanti sono i frutti che la Parola di Dio, sta producendo nella nostra comunità? Come possiamo migliorare il nostro terreno?*

***Pregiera conclusiva:* SALMO 78**

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri

di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.



Da La vita comune di
Dietrich Bonhoeffer

Non si riconosce più nel silenzio la sua essenziale relazione con la Parola, l'umile ammutolire del singolo davanti alla Parola di Dio. Tacciamo prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola, come un bambino tace, quando entra nella stanza del padre. Tacciamo dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Tacciamo la mattina presto, perché Dio deve avere la prima parola, e tacciamo prima di coricarci, perché l'ultima parola appartiene a Dio. Tacciamo solo per amore della Parola, cioè proprio non per disonorarla, ma per onorarla e riceverla come si deve. Tacere, infine, non vuol dire altro che aspettare la Parola di Dio e venire via, dopo averla ascoltata, con la sua benedizione. Ognuno per propria esperienza sa che è necessario imparare a tacere in un tempo in cui predomina il parlare; e che si tratta appunto di imparare a tacere veramente, a far silenzio nel proprio intimo, a fermare una volta la propria lingua, questo non è altro che la naturale semplice conseguenza del silenzio spirituale.

Ma il saper tacere di fronte alla Parola eserciterà il suo influsso su tutta la giornata. Se abbiamo imparato a tacere di fronte alla Parola, impareremo pure a usare rettamente del silenzio e delle parole durante la nostra giornata. Il silenzio del cristiano è un silenzio intento ad ascoltare, un silenzio umile, che, per amore di umiltà, può anche essere interrotto in qualunque momento. È il silenzio vincolato alla Parola... Ma il silenzio prima di ascoltare la Parola,

porta a saper ascoltare veramente, e perciò la Parola pure ci parlerà al momento opportuno. Molte cose inutili vengono taciute. Nessuno dal silenzio si aspetti altro che il semplice e puro incontro con la Parola di Dio, in vista della quale ha cercato il silenzio.